

Riperimetrazione o annullamento del Sin Brescia Caffaro? Il Comune di Brescia chiede che la bonifica del sito Caffaro non si faccia più?

COMUNE DI BRESCIA

Stampa eMail

CONSEGNA: Prot.N.0036081/2016 - RIPERIMETRAZIONE SITO INTERESSE NAZIONALE CAFFARO

Mittente: posta-certificata@telecompost.it
Destinatari: protocollo generale@pec.comune.brescia.it
Inviato il: 04/03/2016 09.30.41
Posizione: Protocollo generale/Posta in ingresso

Ricevuta breve di avvenuta consegna

Il giorno 04/03/2016 alle ore 09:30:41 (+0100) il messaggio
"Prot.N.0036081/2016 - RIPERIMETRAZIONE SITO INTERESSE NAZIONALE CAFFARO"
proveniente da "protocollogenerale@pec.comune.brescia.it"
ed indirizzato a: "ambiente@pec.regione.lombardia.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio:
2DDA2B19.00043FD3.40C0015D.FDB10799.posta-certificata@postecert.it



COMUNE DI BRESCIA

Il Sindaco

Brescia, marzo 2016

Gentile Signora
Dott.ssa Claudia Terzi
Assessore all'Ambiente
REGIONE LOMBARDIA

SEDE

Oggetto: riperimetrazione sito interesse nazionale Caffaro

Gentile Assessore,

con riferimento e in esito ai poco soddisfacenti incontri avuti presso il Ministero dell'Ambiente circa le competenze da riconoscere al Commissario Straordinario e alla reale possibilità che vengano assegnati finanziamenti adeguati per la bonifica delle aree ricomprese nel perimetro del SIN, sono a chiedere che si avvii un'ulteriore fase di ponderazione relativamente alla riperimetrazione del sito.

Parrebbe infatti più utile limitare l'area del SIN al solo sito industriale, alle rogge e a quelle aree pubbliche per le quali si possa prevedere l'intervento diretto da parte del Comune di Brescia.

In attesa di conoscere le valutazioni di Regione Lombardia al riguardo, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Emilio Del Bono

Commentare la lettera sopra riprodotta è davvero impresa ardua.

In effetti è così incredibilmente strampalata che verrebbe da suggerire al sindaco Emilio Del Bono solo due possibili vie d'uscita:

1. far presente che vi è un errore nella data, che doveva essere il 1° d'aprile, consentendo al sindaco di uscirne in bellezza dimostrando una spiritosa autoironia.
2. ammettere che si trovava in un momento di grande sconforto per cui, come spesso accade, la disperazione ti fa compiere passi falsi. In questo caso il sincero pentimento non si nega a nessuno.

Ma purtroppo la lettera è autentica e serissima e allo stato attuale non risulta essere stata sconfessata. Quindi tocca commentarla.

1. La lettera chiede di avviare formalmente la procedura per ripermire il Sin Brescia – Caffaro alla Regione Lombardia, cui la legge affida la competenza. Dopo la necessaria istruttoria la questione giungerà sul tavolo del Ministero dell'Ambiente, dove, peraltro, era già stata posta oltre un anno fa: in quell'occasione l'Arpa di Brescia aveva presentato le nuove indagini sull'inquinamento dei terreni che risultava aver oltrepassato i confini meridionali del Comune di Brescia, interessando anche i comuni Castelmella e Capriano del Colle, per oltre sette milioni di metri quadrati, mentre la vecchia perimetrazione si fermava alla linea ferroviaria Venezia - Milano, comprendendo solo circa due milioni di metri quadrati.

2. Incredibilmente la nuova perimetrazione che viene ipotizzata ora dal Comune di Brescia, di fatto cancellerebbe quasi del tutto il Sin Brescia-Caffaro, considerandolo di fatto "bonificato" in quanto *ope legis* non sarebbe più inquinato. Un'ipotesi che appare molto peggiore delle anticipazioni di stampa che avevano spinto i Comitati ambientalisti espressione del popolo inquinato ad inviare immediatamente alle Autorità una nota molto preoccupata, nonché dettagliatamente motivata (<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroRiperimetrazione2016.pdf>).

Dal Sin Brescia – Caffaro, verrebbero estromesse tutte le aree private che hanno subito il disastroso inquinamento della Caffaro (sette – otto milioni di metri quadrati), ma anche tutte le aree pubbliche per le quali non "si possa prevedere l'intervento diretto da parte del Comune di Brescia", ovvero pressoché tutte, ad esclusione forse del Parco Gavia per cui vi sarebbero risorse disponibili. In sostanza non solo non verrebbero bonificati tutti i "parchi gialli", ad "inquinamento medio", ma probabilmente anche diversi di quelli rossi, compreso il Campo di atletica Calvesi. E' solo il caso di ricordare che, di fronte alle motivate critiche espresse reiteratamente all'apertura al pubblico dei "parchi gialli", il Comune di Brescia aveva sempre assicurato che anche questi, comunque, sarebbero stati "bonificati". Sembrerebbe, dunque, di trovarsi di fronte all'ennesima presa in giro di una politica fanfaronia! Infine dal Sin verrebbe tolta anche la falda disastrosamente inquinata, evidentemente per abbandonarla in queste condizioni a tempo indeterminato come regalo ingombrante per le future generazioni. Che cosa rimarrebbe nel Sin: quei tre o quattro parchi pubblici "bonificati" o in corso di bonifica, le rogge, di cui si sta occupando il Ministero dell'Ambiente tramite Sogesid, e il sito industriale che non si può cancellare, essendo una bomba ecologica a orologeria che si spera qualcuno si prenderà in carico. Anche se non è per nulla chiaro chi lo possa e debba fare, visto che, nella stessa lettera, si dà per acquisito che il Ministero dell'Ambiente non conceda risorse per Brescia.

Insomma, la bonifica del sito Caffaro sarebbe di fatto una pratica destinata all'archivio.

3. E' difficile trovare una qualche logica in una simile ipotesi avanzata dal Comune di Brescia, talmente incongrua da apparire carica di un autolesionismo severamente patologico. Infatti, quando la pratica giungerà al Ministero dell'Ambiente non potrà che suscitare una compiaciuta soddisfazione: se ai bresciani sta bene tenersi dentro la città uno dei siti più inquinati dalle sostanze più tossiche (diossine e PCB) senza che si faccia alcuna bonifica, il Ministero non può non essere d'accordo, risparmiando tanto denaro pubblico che può essere diversamente impiegato (e già a

ridacchiare sotto i baffi, possiamo immaginare). Dunque la lettera del 4 marzo ha già ottenuto un effetto disastroso per le prospettive di bonifica, forse irrimediabile.

4. Infine in tutta la vicenda vi è un aspetto gravissimo, che ha a che fare con la democrazia sostanziale. E' probabile che l'iniziativa sia stata suggerita dal Commissario straordinario, che, infatti, ex post, ne ha dato una sommaria informazione in sede di Commissione ambiente del Comune di Brescia. E' gravissimo e inaccettabile che una simile iniziativa cruciale per il futuro del Sin Brescia - Caffaro sia stata assunta senza investire preventivamente la Commissione Ambiente ed il Consiglio comunale e senza coinvolgere i cittadini e i Comitati direttamente interessati. Qui è in gioco la correttezza e la trasparenza dell'agire democratico da parte delle istituzioni. Forse è opportuno che, dopo un simile "infortunio", il Commissario straordinario si faccia da parte, perché di danni ne sono già stati compiuti a sufficienza.

Brescia 17 aprile 2016

Marino Ruzzenenti